

ASSOCIAZIONE GIALLO SASSI IL PRESIDENTE GIOVANNI CALIA RACCONTA LE NUMEROSE INIZIATIVE ALL'INSEGNA DELLE TRADIZIONI MATERANE

«Facciamo appassionare i nostri giovani al territorio»

Da diversi anni sul territorio, l'associazione "Giallo Sassi" si occupa di conoscenza del territorio, portando progetti nelle scuole di ogni ordine e grado e organizzando un festival di giochi di ruolo storici.

Radicati nel sociale con la rete di prevenzione universale delle dipendenze, per la quale sono anche stati riconosciuti da parte delle Asl di Matera, invitano cittadini e turisti a cena (con delitto) e a cantare nei rioni antichi della città come si faceva un tempo.

«Con la nostra associazione, le persone imparano a conoscere i nostri luoghi e si mettono alla prova», ha detto il presidente Giovanni Calia.

Come nasce "Giallo Sassi"?

«Siamo nati nel 2014, a seguito del progetto "Tutti i chicci del melograno" di Fondazione Sud. Con quell'esperienza, tante persone e associazioni si sono saldate tra di loro e da lì è nata "Giallo Sassi", come spin off di quel progetto».

Con quale obiettivo?

«Appassionare i giovani al territorio. Far comprendere che qui ci sono tante possibilità, e non bisogna per forza partire. Ci occupiamo principalmente di conoscenza del territorio, attraverso progetti con le scuole, l'alternanza scuola-lavoro, festival di giochi di ruolo storici, turismo esperienziale e progetti per la protezione universale delle dipendenze».

Cosa sono i progetti di protezione dalle dipendenze?

«Sono quei progetti che fanno sì che i ragazzi non cadano nelle dipendenze da sostanze, ma anche videogiochi, telefoni

e così via. Si crea una rete di protezione sociale con un tavolo tecnico, coordinato dai servizi sociali del comune di Matera e in collaborazione con il Sert. Costruiamo alternative valide, perché i ragazzi non ricadano nelle dipendenze».

Perché "Giallo"?

«Giallo, dal genere letterario: organizziamo cene con delitto, giochi di ruolo storici che hanno a che fare con omicidi realmente accaduti, come quello del Conte Tramontano. Ogni tavolo è una

gata al territorio: lancio della trottola, gioco del cerchio, indovinello in dialetto e molto altro. Attraverso tappe e prove, i ragazzi diventano detective della storia».

Agnese Ferri



squadra che deve indagare e risolvere i casi con il metodo storico, e i paitti e le serate sono disseminati di indizi. E il nostro escamotage per parlare del territorio».

Con voi, nei Sassi sono tornate anche le "matinate".

«Cerchiamo di riportare in auge quello che era lo spirito delle matinate prima dello sfollamento: questo canto di questua che la gente umile portava a casa dei padroni per avere in cambio un po' di salsiccia. Diamo appuntamento alle persone nel vicinato nei Sassi, dove le accoglie un personaggio storico e un macellaio che fa vedere loro come si fa la "lucanica" secondo tradizione. A quel punto arrivano i musicanti che portano i canti della tradizione popolare, come si faceva un tempo».

Quali progetti portate nelle scuole?

«Progetti educativi, con i quali tirar fuori le competenze dei ragazzi e delle ragazze e portarli così a credere in sé stessi. E così che ci occupiamo di prevenzione delle dipendenze: portandoli ad avere fiducia in ciò che sono. Nell'Istituto "Isabella Morra" di Matera abbiamo un progetto Pon, nell'ambito del quale i nostri soci svolgono sia il ruolo di progettista che di esperto. Sono iniziative anche di didattica della storia, mediante attività con le quali far conoscere Matera e il territorio, sempre con la modalità dei giochi di ruolo storici. Le prove sono le-

